

Capitale della IDB al 31 dicembre 2012³⁹

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	116.880
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.150,2
Percentuale sul totale (%)	1,839
Potere di voto ⁴⁰ (%)	1,897

Il reddito operativo per il 2012 è stato pari a 910 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 836 milioni di dollari registrato nel 2011.

La Banca continua ad essere valutata tripla A dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

5. Principali temi di attualità**5.1 Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario**

Nel 2012 la Banca ha proseguito nell'attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale⁴¹ e a fine anno l'Ufficio di *Evaluation and Oversight* (OVE) della IDB ha pubblicato un rapporto di valutazione a medio termine sul relativo stato di attuazione. Dal documento emerge che raramente un'organizzazione internazionale ha intrapreso così numerose e simultanee iniziative in periodo di tempo relativamente breve. Il giudizio è sostanzialmente positivo: in alcune aree, quali gli strumenti di prestito disponibili, l'utilizzo dei sistemi-paese e l'adozione di una matrice per misurare e monitorare l'efficacia dello sviluppo, la Banca ha compiuto notevoli progressi. Il rapporto evidenzia, tuttavia, anche alcune criticità in aree specifiche, quali la valutazione della sostenibilità macroeconomica ed il meccanismo indipendente di consultazione ed investigazione che dovranno essere oggetto di una riformulazione dei relativi termini di riferimento.

5.2 Settore privato

Al fine di intensificare e razionalizzare gli interventi a favore del settore privato, da diversi anni in ambito IDB si studiano possibili ristrutturazioni dell'organizzazione delle operazioni in tale settore. Prendendo spunto dalla valutazione dell'Ufficio OVE, il *Management* ha evidenziato che il modello operativo per lo sviluppo delle attività del settore privato si è rivelato particolarmente critico a causa della mancanza di coordinamento tra le operazioni del settore pubblico e privato, delle capacità di finanziamento della IIC – limitate dall'attuale livello di capitalizzazione e dalle *policy* vigenti – e dal progressivo esaurimento delle risorse del MIF. Al riguardo è stata ipotizzata : a) il consolidamento di tutte le

³⁹ Fonte: *Inter-American Development Bank - 2012 Annual Report*.

⁴⁰ In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

⁴¹ Il nono aumento di capitale della IDB, per quale i Governatori avevano raggiunto l'accordo nel marzo 2010 (Riunione annuale di Cancùn – Messico), è diventato operativo il 29 febbraio 2012.

operazioni del settore privato all'interno della IDB; b) il consolidamento di tutte le attività del settore privato in IIC o in una nuova entità affiliata alla Banca, creata per questo scopo.

- **Aggiornamento a luglio 2013**

In occasione della riunione annuale di Città del Panamá (14-17 marzo 2013), i Governatori hanno fornito un mandato specifico per esplorare ulteriormente le possibilità di ristrutturazione del settore privato. A tal fine è stato creato un Comitato ad-hoc composto dagli organi direttivi di IDB, IIC e MIF (Consigli d'Amministrazione per IDB e IIC e Comitato dei Donatori per MIF). Una proposta al riguardo, che sarà comunque sottoposta ai Governatori, dovrebbe essere presentata entro il 2013.

5.3 Haiti

Quale partner di lungo termine per lo sviluppo del paese, la IDB continua a rivestire un ruolo importante ad Haiti, nella consapevolezza che il lavoro della Banca nel paese deve essere orientato alla riduzione della povertà ed alla crescita economica. Per essere in grado di poter assicurare le necessarie risorse ad Haiti, nel 2012 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla IDB *Grant Facility*.

5.4 Riallocazione di azioni non sottoscritte nell'ambito del nono aumento di capitale

Nel corso del 2012 i Paesi Bassi ed il Venezuela hanno notificato alla IDB la loro intenzione di non partecipare al nono aumento di capitale. La Banca ha quindi iniziato una procedura mirante alla riallocazione delle azioni non sottoscritte da tali paesi. Per assicurare il rispetto riguardante il potere di voto dei differenti raggruppamenti di paesi (regionali e non regionali), tali azioni sono state offerte ai pacsi dei rispettivi gruppi di appartenenza. L'Italia, insieme a Spagna, Cina e Corea, è fra i paesi non regionali che hanno dichiarato la disponibilità all'acquisto delle azioni loro riservate.

6. Fondi fiduciari italiani

L'Italia ha istituito, presso il gruppo IDB, diversi fondi fiduciari destinati ad operazioni di assistenza tecnica volti alla predisposizione di progetti. Al 31 dicembre 2012 risultavano attivi il Fondo fiduciario per le tecnologie d'informazione e comunicazione per lo sviluppo, il Fondo fiduciario per lo sviluppo delle microimprese, il Fondo fiduciario per progetti di cooperazione tecnica, il Fondo fiduciario per la competitività regionale e il Fondo fiduciario italiano per la preparazione dei progetti MIF. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite dall'Italia al Gruppo IDB, tramite tali fondi fiduciari ammontano a 38,8 milioni di dollari.

Fra i fondi fiduciari esistenti, solo il Fondo fiduciario italiano per la preparazione dei progetti MIF (3,3 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; i restanti fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e sono stati istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

7. Imprese italiane e IDB

Il mercato dei appalti pubblici in America Latina e nei Caraibi rappresenta circa il 15 per cento del PIL della Regione, con un importo dell'ordine dei 500 miliardi di dollari.

Sebbene i finanziamenti della Banca coprano solo una piccola quota di tale mercato che in genere si attesta tra l'1 ed il 3 per cento annui, le imprese dei paesi non regionali hanno la possibilità di accedervi, grazie anche agli sforzi compiuti dalla IDB per modernizzare i sistemi nazionali di appalto dei paesi regionali di operazione.

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si possono suddividere in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni e fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2012 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 3 contratti per un importo complessivo pari a circa 23 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 2.037 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi, per un ammontare di circa 4,86 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2012 sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 6 contratti, per un importo complessivo di circa 376 mila dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 12.191 contratti di consulenza, per un ammontare di circa 997 milioni di dollari.

È da notare, comunque, che tali importi non comprendono la totalità delle attività svolte da interessi italiani, in quanto numerose imprese del nostro paese partecipano tramite filiali locali, venendo quindi incluse nelle statistiche relative ad altri paesi.

8. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale con cittadinanza italiana nell'organico della IDB era di 36 unità, di cui 2 in posizione apicale. Alla stessa data il personale complessivo della Banca era pari a 1.986 unità.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁴² è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della regione, in particolare dei paesi più poveri del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono la promozione della crescita inclusiva e sostenibile e dell'integrazione regionale⁴³, concentrando i propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture, ambiente, settore finanziario, integrazione regionale, istruzione.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁴⁴ creato nel 1974 è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 29 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo; per i 17 più poveri tra questi, che non hanno la capacità finanziaria per accedere alle risorse della Banca, il Fondo è l'unico strumento d'intervento disponibile.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri è delegata al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Il CdA, eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 12 Direttori Esecutivi, di cui alcuni sono titolari esclusivi di un seggio mentre altri rappresentano gruppi di paesi (*constituency*)⁴⁵. Ciascun Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituency*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2011 a settembre 2014 la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Francia; in questo periodo non vi sono funzionari italiani nell'Ufficio.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese Takehiko Nakao, è stato eletto ad aprile 2013.

⁴² La sigla AsDB è l'acronimo inglese di "Asian Development Bank".

⁴³ Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento "Strategy 2020" disponibile sul sito web <http://www.adb.org>

⁴⁴ La sigla AsDF è l'acronimo inglese di "Asian Development Fund".

⁴⁵ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

La Banca è strutturata in sei Vice Presidenze, attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Francia), Nord America (Stati Uniti), Australia, India, Cina e DMC (*Developing Member Countries* - Nepal). La posizione di Direttore generale è ricoperta da un rappresentante del Canada.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale l'AsDB ha 29 uffici locali, tra cui due sub-regionali e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario⁴⁶ e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei Fondi speciali (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico) e un organo ausiliario, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei Fondi, il principale per dotazione è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato periodicamente da una quota della ricostituzione di AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel corso del 2012 la Banca ha approvato operazioni per complessivi 21,6 miliardi di dollari, compresi 8,3 miliardi di cofinanziamenti di terzi, in linea con il 2011, quando i 21,7 miliardi di dollari complessivi erano stati raggiunti attraverso 7,7 miliardi di cofinanziamenti. Il contributo finanziario di AsDB nel volume delle operazioni approvate è quindi sceso da circa 14 a circa 13,3 miliardi di dollari, di cui 10,1 miliardi a valere su risorse del capitale ordinario (OCR) e 3,1 miliardi a carico di AsDF. A quest'ultimo riguardo va osservato che il

⁴⁶ Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi di interesse sono maggiormente allineati al mercato.

totale delle operazioni a dono è risalito dai 614 milioni di dollari del 2011 a 697 milioni nel 2012. I prestiti al settore pubblico sono diminuiti leggermente rispetto al 2011, passando da 11 miliardi di dollari a 10,6. Le operazioni con il settore privato hanno totalizzato 1,8 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 2,1 miliardi del 2011.

Dal punto di vista settoriale, il maggior volume di risorse è stato dedicato ai trasporti, con quasi 3 miliardi di dollari, seguiti dal supporto al settore pubblico (1,37 miliardi), dall'acqua (1,1 miliardi) e dall'agricoltura (864 milioni). Il settore energetico, sul quale la regione sta puntando con forza, ha ricevuto fondi AsDB per 780 milioni di dollari, ma grazie alla mobilitazione di risorse esterne le operazioni approvate nell'anno per l'energia hanno raggiunto il valore di 2,8 miliardi di dollari.

La concentrazione geografica dell'attività della Banca resta alta, con i primi quattro beneficiari (India, Cina, Indonesia e Vietnam) destinatari del 62 per cento delle nuove operazioni finanziate a valere sul capitale ordinario. I primi quattro destinatari dei fondi di AsDF sono stati Bangladesh, Vietnam, Afghanistan e Uzbekistan, assorbendo complessivamente il 57 per cento del volume di nuove operazioni.

Il volume degli esborsi è salito dagli 8,2 miliardi di dollari del 2011 a 8,6 miliardi di dollari nel 2012 (93,7 per cento erogato dalla Banca e solo il 6,3 per cento dal Fondo) continuando a migliorare il basso livello storico di esecuzione delle operazioni. Il tasso di erogazione riflette principalmente la capacità di gestione dei destinatari: si va dal 6 per cento dell'Afghanistan al 56 per cento della Cina. Le risorse in attesa di essere erogate a fine 2011 raggiungono quasi i 22 miliardi di dollari; il trasferimento netto di risorse alla regione continua a scendere, passando dai 3,2 miliardi di dollari del 2011 ai 3 miliardi del 2012, con il saldo negativo di AsDF che supera i 100 milioni di dollari.

È leggermente aumentato nel 2012 il volume di assistenza tecnica erogata su fondi della Banca che ha raggiunto 151 milioni di dollari (di cui 142 dal TASF), ma l'assistenza tecnica co-finanziata è scesa a 147 milioni, portando il totale 2012 a calare di circa 90 milioni di dollari rispetto all'anno precedente.

La Banca nel 2012 ha realizzato profitti certificati sulle risorse ordinarie per 142 milioni di dollari, un brusco calo rispetto ai 609 milioni di dollari del 2011.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto ammontava a circa 163,1 miliardi di dollari.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2012⁴⁷

(in milioni di dollari)

Sottoscritto	163.129
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.949
Percentuale sul totale (%)	1.81
Potere di voto (%)	1,75

⁴⁷ Fonte: *ADB Annual Report 2012*.

4. Principali temi di attualità

4.1 Capacità operativa della Banca

Il 2012 ha visto una ulteriore contrazione del volume di prestiti approvati a valere sul capitale ordinario e una sostanziale riduzione della capacità di generare reddito, dovuta al perdurante del basso livello dei tassi d'interesse e al volume delle spese amministrative.

Questo mette in discussione la sostenibilità del livello di utilizzo annuo delle risorse proprie (10 miliardi di dollari) che era stato alla base dell'aumento di capitale del 2009 e la capacità di accumulare riserve e contribuire ad AsDF come stipulato al momento dell'aumento di capitale.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013 è iniziato il dibattito su come poter fare fronte alla situazione, in particolare per evitare il nuovo ricorso agli azionisti, a così breve distanza dall'ultimo aumento di capitale. Tra le misure in discussione, un aumento dei margini sui prestiti e la riduzione dei trasferimenti ad AsDF.

4.2 Organizzazione

A dicembre 2012 è stata approvata l'istituzione di una sesta Vice Presidenza per l'Amministrazione e la Gestione Interna. Dopo un processo di selezione che si è avvalso di una consulenza esterna, il Presidente ha nominato un candidato australiano.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013, a seguito delle dimissioni del Presidente Kuroda chiamato alla guida della Banca Centrale del Giappone, è stato eletto nuovo Presidente della Banca il giapponese Nakao. In occasione della sua elezione, avvenuta a ridosso della Riunione Annuale, numerosi paesi non-regionali inclusa l'Italia, pur esprimendo pieno sostegno al candidato hanno raccomandato che nel futuro vengano studiati processi di selezione analoghi a quelli in vigore presso altre Istituzioni simili.

Una simile richiesta è stata presentata in occasione del rinnovo della Vice Presidenza per il Settore Privato e il Cofinanziamento, avvenuto a giugno 2013.

4.3 Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo

Nel 2012 si è concluso il negoziato della Decima Ricostituzione delle Risorse (AsDF XI)⁴⁸, che ha visto impegni per 12,4 miliardi di dollari, con un incremento del 9,5 percento rispetto alla precedente ricostituzione. Il contributo complessivo dei donatori è stato di quasi 4,7 miliardi di dollari, con un aumento dell'11,6 percento rispetto ad AsDF X. L'Italia si è impegnata a contribuire con 68 milioni di euro, all'incirca l'1,6 percento del totale promesso dai donatori (in calo rispetto al 3 percento della precedente ricostituzione).

⁴⁸ Al negoziato istitutivo di AsDF viene assegnato il numero uno, per tale motivo la decima ricostituzione corrisponde all'AsDF XI.

- Aggiornamento a luglio 2013

A giugno 2013 l'Australia ha confermato un contributo supplementare pari al 2 per cento del totale conferito dai donatori, che si aggiunge al 9 per cento già annunciato in sede di negoziato. L'Australia è ora il secondo donatore di AsDF XI dopo il Giappone.

4.4 Bilancio

Per la prima volta dopo l'ultimo aumento di capitale il bilancio della Banca ha registrato tassi di crescita moderati (1,7 per cento in termini reali) delle spese amministrative. Ciò nonostante la crescita cumulata di quest'ultimo biennio, superiore al 19 per cento nominale, rappresenta un onere per le finanze dell'istituzione, tanto più rilevante quanto più modeste sono le prospettive di reddito.

L'Italia ha continuato a porre particolare accento sulla questione della relazione tra la capacità di generazione del reddito e le spese amministrative, ma, contrariamente al recente passato, ha concordato con gli altri paesi di *Constituency* un voto favorevole sul bilancio.

D'altro lato ci si è invece astenuti sulle decisioni relative agli aumenti salariali, ritenendoli fuori sintonia con la moderazione osservata in tutti i paesi donatori e prodotto di una metodologia troppo vincolata ai salari di un'altra singola Istituzione.

4.5 Myanmar

Nel 2012 il paese è rientrato tra i beneficiari di AsDF, con l'approvazione di un Partenariato Strategico provvisorio 2012-14 e progetti di assistenza tecnica per circa 5 milioni di dollari.

5. Imprese italiane e AsDB

Nel 2012 il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 8,2 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 483 milioni di dollari.

Il valore delle 33 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 28 milioni di dollari, pari allo 0,36 per cento del totale. Il valore delle 3 consulenze è stato di 240.000 dollari, pari allo 0,05 per cento del totale. L'Italia si è classificata al trentaduesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale di aggiudicato; le sue graduatorie parziali sono molto differenziate, piazzandosi al ventinovesimo posto per i beni e servizi, e al quarantasettesimo per le consulenze.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (23,9 per cento), India (12,6 per cento), Pakistan (6,6 per cento), Spagna (5,1 per cento), Corea e Giappone (3,6 per cento ciascuno).

Nel periodo 2008-2012 Cina e India si confermano *leader*, unici paesi a superare abbondantemente il dieci per cento (segue la Corea con il 7,5 per cento). Tra i non regionali, gli Stati Uniti (3,62 per cento) sono seguiti dalla Germania con il 2,61 per cento delle aggiudicazioni. L'Italia si ferma allo 0,75 per cento.

Nel 2012 non vi sono state attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiane, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 lo staff della Banca ammontava a 3.051 unità, di cui 1.076 costituito da staff internazionale, e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti⁴⁹). La presenza italiana era dell'1,77 per cento, di poco inferiore alla quota del capitale. A fine 2012 l'Italia ricopriva 19 posizioni di staff, di cui 3 tra i gradi più alti. La più alta carica ricoperta da un italiano era quella di Direttore Generale.

⁴⁹ Come detto, la sesta Vice Presidenza è divenuta operativa all'inizio del 2013.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)⁵⁰ fu istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali infatti hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF)⁵¹, sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

Fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Altri paesi non regionali, l'Australia e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca; le relative trattative per concordare le condizioni d'ingresso nel Gruppo della Banca Africana sono in corso.

Dopo l'indipendenza, la domanda del Sud Sudan di divenire membro della Banca Africana di Sviluppo è stata approvata dai Governatori il 31 maggio 2012; l'ingresso effettivo nella Banca tuttavia è in ancora in corso di perfezionamento.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

In seguito alla riforma del CdA approvata in occasione della Riunione annuale di Abidjan del maggio 2010, che ha visto un allargamento della sua composizione, l'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per complessivi 6 anni (dal 1° luglio 2013, per tre anni, il Direttore esecutivo è inglese).

⁵⁰ La sigla AfDB è l'acronimo inglese di *African Development Bank*.

⁵¹ La sigla ADF è l'acronimo inglese di *African Development Fund*.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale⁵², viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale in occasione della Riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, per assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività nonché l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB. Sono membri del Fondo, ma non della Banca, anche gli Emirati Arabi Uniti.

Le risorse del Fondo vengono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori. Si prevede che l'accordo per la prossima ricostituzione (ADF XIII) verrà raggiunto nel 2013, in modo da poter finanziare gli interventi del Fondo nel triennio 2014-2016.

3. Risultati operativi

Nel corso del 2012 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy* 2008-2012), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture, sviluppo del settore privato, *governance* ed educazione superiore e formazione professionale.

Nel 2012 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,25 miliardi di Unità di Conto (UC)⁵³, con una diminuzione di circa il 25 per cento rispetto al volume di approvazioni del 2011. Ciò è spiegabile in gran parte con l'impatto sulle operazioni della Banca della 'primavera araba,' che avevano visto paesi come la Tunisia ed il Marocco ricevere, nel 2011, consistenti e urgenti finanziamenti al fine di alleviare la pressione sulle rispettive economie.

Nel 2012 le operazioni approvate dalla Banca Africana di Sviluppo sono state pari a 2,08 miliardi di UC (pari al 58,4 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Banca è stato pari a 2,21 miliardi di UC, con un aumento del 18,16 per cento rispetto al 2011.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (lo sportello concessionale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo) nel 2012 sono state pari a 1,89 miliardi di UC (pari al 41,1 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Africano di Sviluppo è stato pari a 1,17 miliardi di UC, con una diminuzione del 9,8 per cento rispetto al 2011.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2012 sono state approvate operazioni per un valore di 14,1 milioni di UC (pari allo 0,5 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Speciale della Nigeria è stato pari a 1,76 milioni di UC.

⁵² Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

⁵³ Un'Unità di Conto (UC) è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

Nell'ambito di altri Fondi speciali, fra cui la *African Water Facility* e la *Rural Water Supply and Sanitation Initiative*, sono state inoltre approvate operazioni per un valore complessivo di 269 milioni di UC.

Nel 2012 le erogazioni del Gruppo della Banca Africana, escludendo i Fondi speciali, si sono attestate a 3,38 miliardi di UC, registrando un aumento pari al 6,3 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò conferma l'attenzione posta allo snellimento delle procedure di erogazione, nell'ambito di un processo generale di razionalizzazione e semplificazione delle operazioni. A livello di distribuzione settoriale, nel 2012 le infrastrutture hanno rappresentato il 48,9 per cento delle approvazioni, gli interventi nel settore sociale il 14,6 per cento, le operazioni multisettoriali il 14 per cento, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) l' 11,2 per cento, i progetti nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale l' 8,6 per cento, e le operazioni nel settore industriale e minerario il 2,7 per cento.

A livello di distribuzione geografica, l'Africa Occidentale ha registrato il 12,2 per cento delle approvazioni, il Nord Africa il 31 per cento, l'Africa Orientale il 12,4 per cento, l'Africa Centrale l'8,8 per cento e l'Africa Meridionale il 12,8 per cento. Le operazioni riguardanti progetti multinazionali hanno rappresentato il 22,5 per cento delle approvazioni.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della Banca era pari a 65,22 miliardi di UC, mentre il capitale versato era di 4,69 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale, approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Capitale della AfDB al 31 dicembre 2012⁵⁴

(in migliaia di UC)

Sottoscritto	65.215.041
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.536.423
Percentuale sul totale (%)	2,43
Potere di voto (%)	2,42

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2012 le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior e la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2012, nonostante i bassi tassi di interesse e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo pari a 198,6 milioni di UC, in aumento rispetto ai 164,5 milioni di UC del 2011, grazie all'aumento dei redditi provenienti da prestiti ed investimenti. Tale risultato ha permesso di destinare 107,8 milioni di UC (la parte restante è stata destinata a riserve) a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35

⁵⁴ Fonte: *African Development Bank – African Development Fund Annual Report 2012*.

milioni di UC al Fondo africano di Sviluppo e 68 milioni di UC per assistenza *post-conflict* alla Repubblica Democratica del Congo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita anche dalle riserve che ammontavano, a fine 2012, a circa 3 miliardi di UC, in aumento rispetto a quelle al 31 dicembre 2011 che risultavano pari a 2,8 miliardi di UC.

Nel 2012 le spese amministrative totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo hanno raggiunto i 290,4 milioni di UC, registrando un aumento significativo rispetto a quelle dell'anno precedente (239,21 milioni di UC). L'incremento è stato sostanzialmente determinato dall'aumento delle unità di personale e da aumenti salariali. La *constituency* non ha approvato gli aumenti salariali proposti, esprimendo un voto di astensione.

5. Principali temi di attualità

5.1 Riforme istituzionali della Banca

Anche nel 2012 la Banca ha proseguito nell'attuazione di riforme istituzionali volte a migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010 e dagli accordi raggiunti in occasione della conclusione del negoziato ADF-12 (settembre 2010). I principali progressi hanno riguardato:

- i) politiche e strategie: sono state approvate la politica dell'energia, fondamentale per affrontare le problematiche legate alla domanda e fornitura di energia in Africa, la politica delle operazioni basate su programma, che contribuirà al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle cosiddette *Policy Based Operations* nel raggiungere i risultati attesi, e la politica sull'accesso alle informazioni, che prevede una maggior disponibilità e trasparenza da parte della Banca, e che dovrebbe favorire, quindi, anche i rapporti fra la Banca e la società civile;
- ii) performance: nel 2012 c'è stato un cambiamento della presentazione dei risultati relativi alla performance della Banca. Mentre finora la misurazione dei risultati avveniva attraverso specifici *Key Performance Indicators* (KPI), nel 2012 è stata adottata una nuova modalità di presentazione dei risultati, che comprende i progressi raggiunti a quattro differenti livelli: lo sviluppo in Africa in generale, il contributo della Banca a tale sviluppo, la gestione delle sue operazioni, il suo livello di efficienza come organizzazione;
- iii) decentralizzazione: la Banca conta ormai su una rete di 34 uffici nei paesi africani, nei quali lavorano 573 unità di personale, di cui ben 360 di livello *professional*. Nel 2012 sono stati aperti due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali ricadono, ora, parte delle responsabilità prima a carico della sede centrale. Nel 2012, inoltre, è stato aperto anche un ufficio di rappresentanza a Tokyo, in Giappone. È importante sottolineare che la matrice delle deleghe di autorità è stata aggiornata, con un sostanziale trasferimento delle decisioni operative agli uffici locali.

5.2 Transizione alla nuova strategia decennale

Nel 2012 la Banca si è impegnata nella redazione di una nuova strategia decennale (*Ten-Year Strategy*), destinata a guidare le attività del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo nel decennio 2013-2022, succedendo alla strategia di medio termine (*Medium-Term Strategy*) che copriva il periodo 2008-2012. Lo scopo principale della nuova strategia è la

promozione di una crescita economica che sia socialmente inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. Le priorità principali sono lo sviluppo delle infrastrutture, l'integrazione regionale, lo sviluppo del settore privato, la *governance*; vengono considerate aree di particolare enfasi gli stati fragili, il *gender* e l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

- Aggiornamento a luglio 2013

L'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione della *Ten-Year Strategy* è avvenuta all'inizio del 2013.

5.3 Fondo Africano di Sviluppo

Nel settembre 2012 si è tenuta a Praia (Capo Verde) la *mid-term review* dell'ADF-12, consueto appuntamento che si tiene a metà di ogni ciclo di ricostituzione di risorse del Fondo Africano di Sviluppo. Dalle conclusioni è emerso come il Fondo si sia dimostrato capace di rispondere adeguatamente all'evolversi delle necessità dei paesi di operazione, orientando le attività verso l'effettivo raggiungimento dei risultati. È stata tuttavia sottolineata la necessità di aumentare, da parte dei paesi beneficiari, la capacità di preparazione dei progetti soprattutto per il settore delle infrastrutture e di migliorare il supporto del Fondo agli stati fragili.

- Aggiornamento a luglio 2013

Nel 2013 sono iniziati i negoziati per la tredicesima ricostituzione del Fondo Africano di Sviluppo. Si prevede che i negoziati si concludano a fine settembre 2013. Dalle prime due riunioni negoziali tenutesi sono emerse quelle che costituiranno priorità operative di dell'ADF-13: infrastrutture, integrazione regionale, *governance*, sviluppo del settore privato, *skills* e tecnologia. Tali priorità sono in linea con la *Transformational Agenda* per l'Africa che la Banca dovrebbe sostenere nel decennio 2013-2022 e che prevede un miglioramento della qualità della crescita economica, con un'attenzione particolare all'*Inclusive Growth* e alla *Green Growth*.

5.4 Stati fragili

Gli stati fragili sono una delle aree di intervento alle quali la Banca Africana di Sviluppo devolve un'attenzione particolare. Attualmente ben 17 dei 39 paesi africani che ricevono finanziamenti dal Fondo Africano di Sviluppo sono classificati come fragili. Nell'ambito del processo di decentralizzazione, la Banca ha raddoppiato la sua presenza negli stati fragili, con l'apertura di nuovi uffici in Liberia, Repubblica Centrafricana, Togo e Sud Sudan. Nonostante nel 2012 ci siano state approvazioni di interventi a favore degli stati fragili per circa 117 milioni di UA, è emersa la necessità di un approccio maggiormente flessibile della Banca nei confronti di tali stati che tenga conto dei molteplici aspetti della fragilità e delle particolarità dei paesi *post-conflict*.

5.5 La crisi politica in Nord Africa

La crisi nei paesi del nord Africa ha dimostrato come anche paesi a medio reddito possano essere soggetti a fenomeni di instabilità tanto quanto quelli a basso reddito dell'Africa sub-sahariana. La situazione di volatilità politica in Egitto, Libia e Tunisia nel corso dell'anno è una dimostrazione che questi paesi hanno ancora un lungo cammino da percorrere prima di raggiungere un sistema di *governance* stabile e ben funzionante. Dal

punto di vista operativo, i programmi di sostegno a favore della regione del Nord Africa nel 2012 si sono concentrati soprattutto nelle infrastrutture e nel settore sociale.

5.6 Sede della Banca – Aggiornamento a luglio 2013

Nel maggio 2013 i Governatori, riunitisi a Marrakech (Marocco) in occasione della Riunione annuale della Banca, hanno approvato la risoluzione che prevede il ritorno della Banca ad Abidjan secondo una *roadmap* che dovrà essere monitorata dal Consiglio di Amministrazione. Al momento si prevede che il trasferimento in Costa d’Avorio inizierà nella seconda metà del 2014.

6. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2012 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 76,1 milioni di UC, ammontare sostanzialmente uguale a quello registrato nel 2011, che si era stato pari a 79,3 milioni di UC. Di tali contratti, 5 riguardano il settore delle forniture e 2 i servizi di consulenza, mentre l’Italia è risultata assente nel settore delle opere civili. Essi rappresentano il 6,5 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati dalla Banca nel corso dell’anno in seguito a bandi di appalti pubblici.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2012 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 2.003 unità, diviso fra *professional* e personale di supporto, con un aumento del 9 per cento rispetto all’anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, che comprende solamente personale di livello *professional*, era di 7 unità al 31 dicembre 2012. Nessun italiano ricopre posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁵⁵, con sede a Barbados, è un'istituzione finanziaria sub-regionale fondata nel 1969 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuoverne la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione. I membri fondatori comprendevano 16 paesi beneficiari della regione dei Caraibi, oltre a Canada e Regno Unito (membri fondatori non regionali).

Successivamente, ai paesi membri regionali beneficiari si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro e Sud America che si affacciano sul Mar dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha in seguito aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati.

Attualmente la Banca ha 26 paesi membri, di cui 21 regionali e 5 non regionali; 18, fra i membri regionali, sono paesi beneficiari (sono esclusi Messico, Colombia e Venezuela). In base allo Statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può anche accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private costituisce, inoltre, un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁵⁶, che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza però di analoghe istituzioni finanziarie multilaterali operanti in altre regioni, allo sportello concessionale della CDB hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, di cui 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali e si riunisce in media cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori con un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA,

⁵⁵ La sigla CDB è l'acronimo inglese di "Caribbean Development Bank".

⁵⁶ La sigla SDF è l'acronimo inglese di "Special Development Fund".